

**SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMITATO ADDIOPIZZO ONLUS
Viale Alcide De Gasperi n. 53
90146 Palermo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ05297

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE - SICILIA

4°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Pizzo: liberazione in corso. Cittadinanza attiva e difesa civica del territorio

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore **E** *Educazione e Promozione culturale*
Aree di intervento: **06** Educazione ai diritti del cittadino , **03** Animazione culturale verso i giovani, **10** Interventi di animazione del territorio

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il Contesto di riferimento del presente progetto è costituito dal campo in cui settori della società civile palermitana si misurano con il racket delle estorsioni mafiose, il cosiddetto pizzo.

La definizione di questo terreno di scontro/confronto pertanto è articolabile combinando la peculiarità criminale del fenomeno "pizzo" con le diverse tipologie di reazioni che provengono dalla società. Poiché, contrariamente a quanto spesso appare, il pizzo è un fenomeno complesso, l'analisi che orienta le azioni del progetto fa riferimento a coordinate sociali, economiche e, soprattutto, culturali.

Il lasso di tempo che viene assunto per circoscrivere l'analisi va dal 2004 alla cronaca dei nostri giorni, gli anni in cui ai crescenti successi repressivi della Magistratura e delle forze dell'ordine si sono intramezzati le esperienze di quei segmenti della società che cercano di far emergere forme di aggregazione capaci di esprimere una tensione culturale verso un mercato libero e responsabile.

L'undici aprile del 2006, giorno in cui è finita la quarantennale latitanza di Provenzano, simbolicamente costituisce la fine di un'era criminale, che però ci lascia diverse pesanti eredità. Una di esse è quella politica criminale riassumibile nella formula "far pagare poco ma far pagare tutti" che ha contraddistinto il periodo della cosiddetta "immersione", cominciato dopo le stragi del 92-93, in cui Cosa nostra abbandona la strategia terroristica e si dedica agli affari e a un controllo diffuso del territorio, meticoloso ma attento a non

calcare troppo la mano per non innescare la reazione delle vittime. “Poco ma tutti” ha fatto parte di una vera e propria pax mafiosa, che ha visto coinvolti diversi strati sociali, ma che nelle borgate, nei cantieri, nelle vie e nei salotti commerciali di Palermo si è perpetuata attraverso una pressione estorsiva socialmente percepita come tollerabile.

Mai come in questo periodo, forse, il pizzo ha rappresentato in modo emblematico quella sintesi criminale di arcaicità e modernità che contraddistingue Cosa nostra: l’esercizio della signoria territoriale. “Farsi pagare il pizzo, imporre alle aziende la tassa mafiosa, vuol dire comportarsi come lo Stato sovrano con i propri cittadini quando fissa le imposte: per il mafioso rappresenta la sanzione della propria autorità, stabilisce il suo dominio sull’economia del territorio che vuole controllare”¹. Il pizzo dunque, non manifesta solo un sistema di violenza e di illegalità, ma anche un codice culturale. Può esserci estorsione senza Cosa Nostra, ma non viceversa. Il pizzo intreccia intimidazione, consenso, violenza, contingente convenienza, omertà, tollerabilità. Il pizzo e la mentalità implicitamente espressa è Cosa Nostra al posto della Repubblica e della sua Costituzione. E nel misconoscimento della cittadinanza repubblicana il pizzo accomuna vittime e carnefici.

Sotto questo specifico profilo il pizzo costituisce “l’anello di congiunzione tra il mondo sommerso di Cosa Nostra e la società visibile. Per l’organizzazione mafiosa non solo un uno strumento che garantisce entrate certe da redistribuire in reddito minimo garantito agli affiliati, ma soprattutto un mezzo di controllo sociale, un viatico di rapporti, di fedeltà e riconoscenze. E’ il canale attraverso il quale Cosa Nostra entra nel mondo degli affari leciti, li scruta e li controlla, giocando ruoli diversi a secondo delle necessità. Tanto più che la tassa non è generalizzata ma individualizzata. Non esiste un tariffario unico: nello sconto, nella riduzione del prezzo imposto Cosa Nostra finisce per giocare un ruolo ambivalente. Rappresenta la minaccia ma è anche il gancio per opportunità che un commerciante spregiudicato sa immediatamente cogliere”².

L’ultima ricerca pubblicata dalla Fondazione Chinnici il 22 giugno 2007 sui costi derivanti dalla pratica del pizzo in città, dice che il gettito che le cosche mafiose traggono dal pizzo può essere calcolato in 175 milioni di euro. La ricerca che ha analizzato un campione di 1602 imprese finite tra il 1990 e il 2007 sotto la lente dei palazzi di giustizia fa emergere quanto segue:

- i dettaglianti al consumo pagano una media di € 457,00 al mese (€ 508,00 se sono all’ingrosso);
- gli alberghi e ristoranti erogano una media di € 578,00 al mese;
- il settore costruzioni paga in media tra il 2 e il 4% dell’importo dell’appalto;
- il ricarico che le società edilizie esercitano sul costo per il pizzo è di sei punti percentuali.

Ciò provoca anche insicurezza e paura negli operatori che sono restii sia a nuovi investimenti sia a creare nuovi posti di lavoro.

In termini provocatori il costo sociale del pizzo (pari a € 175.000.000,00) potrebbe condurre, se positivamente drenato a:

- completare e riefficientare il sistema idrico-fognario di Palermo, Monreale, Altofonte, Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine (€ 170.000.000,00);
- risolvere il problema della mobilità e della qualità dell’aria a Palermo comprando: 300 autobus a metano e 200.000 biciclette elettriche;
- in termine di istruzione scolastica far diplomare 54.000 analfabeti e semianalfabeti con un corso triennale (€ 97.000.000,00) e far qualificare 121.000 diplomati di scuola media.

¹ Tano Grasso, Vincenzo Vasile, “Non ti pago. Storie di estorsioni mafiose e di antiracket”, Nuova Iniziativa editoriale, Bologna 2005, p. 17.

² Enrico Bellavia, Maurizio de Lucia, “Il Cappio”, Bur Futuropassato edizioni, Milano, giugno 2009, p. 37.

- in termine di salute significa la spesa di 437.000 giorni di ricovero giornaliero e di 875.000 giorni di day- hospital.

Il pizzo così analizzato, cioè non come mera questione tra estorto ed estortori, ma smascherato come un vero e proprio paradigma di scellerata convivenza sociale, rappresenta il dato culturale con il quale bisogna ancora misurarsi fino in fondo.

Detto in altri termini, questa analisi del fenomeno deve uscire dai circuiti accademici e degli addetti ai lavori (magistrati, analisti etc.) e deve prendere piede anche nella società, facendosi verificare, modificare, correggere e fecondare dai vissuti, i bisogni e le aspettative degli individui e le forze sociali che stanno ancora ai margini della possibile svolta vincitrice nella lotta al racket.

Alcuni rilevamenti statistici della rappresentazione che i commercianti hanno del problema alimentano un cauto ottimismo riguardo la possibilità che possa diffondersi l'associazionismo quale risposta ottimale al problema.

Da una ricerca finanziata dal ministero della pubblica istruzione, incentrata su un questionario elaborato dal Comitato Addiopizzo insieme a un ricercatore universitario, somministrato tra il 2007 e il 2008 da alcune centinaia di studenti di 23 scuole di ogni ordine e grado a 824 commercianti di diverse zone della città di Palermo, tra le altre cose, si possono ricavare le seguenti considerazioni. Sebbene soltanto il 2,2% degli intervistati abbia ammesso che pagherebbe senza batter ciglio qualora ricevesse una richiesta mafiosa (nonostante le stime della Procura di Palermo, nello stesso lasso di tempo, parlavano di una sottomissione alle richieste estorsive oscillante tra 40% e l'80%), la metà di chi non si rassegna a pagare (il 26,5%) cercherebbe il sostegno di un'associazione antiracket, dato piuttosto incoraggiante, considerato che a Palermo questo tipo di associazione opera nel territorio solo dalla fine del 2007. E' da apprezzare inoltre il fatto che il 24,9% degli intervistati dichiara che si rivolgerebbe direttamente alle forze dell'ordine. Altro dato che conferma la strategia dell'associazionismo quale strada maestra da sperimentare è la graduatoria che fanno gli intervistati tra i soggetti più importanti nella lotta al racket. L'associazionismo si piazza al terzo posto, poco dopo le forze dell'ordine e la magistratura³. Quello che si può ricavare da queste analisi è che la lotta repressiva è ed è percepita quale premessa fondamentale di una vincente lotta al racket. E' una condizione necessaria ma non sufficiente. Subito dopo seguirebbe l'aspetto culturale e l'associazionismo, ma questo è il dato dell'analisi che, al di là delle stesse rappresentazioni sociali dei commercianti, fatica maggiormente a divenire una concreta, operativa e diffusa realtà, probabilmente perché mancano ancora i soggetti capaci di fungere da efficaci catalizzatori di questi processi sociali di aggregazione.

L'associazionismo antiracket essendo a Palermo un'esperienza piuttosto recente deve ancora accreditarsi alla grande platea dei commercianti. Le associazioni di categoria, invece, ultime nella classifica citata, piazzate persino dopo il singolo commerciante taglieggiato, pagano pesantemente il decennale ritardo culturale e operativo in termini di credibilità tutta da recuperare.

La coscienza della necessità del ruolo dell'associazionismo nel contrastare un fenomeno tanto complesso e pervasivo quale il pizzo, è un processo che si è avviato autonomamente, dal basso, già a partire dall'estate del 2004. Dalla stesso contesto oggetto dell'analisi emergono quindi esperienze associative che hanno avviato un percorso di ricerca/azione che va mutando la realtà nello stesso momento in cui la conosce. Tali esperienze associative si formano una coscienza di se stesse di fronte al problema che cercano di risolvere, a partire da una sua diversa formulazione che chiama in causa e all'azione tutti e ciascuno.

Il soggetto che propone questo progetto, il Comitato Addiopizzo, è una delle espressioni organizzate di questa nuova consapevolezza sociale, è uno degli attori sociali che sperimenta nuove forme di lotta civile contro il pizzo, mettendosi in gioco come mediatore sociale di quelle conoscenze e quella fiducia che ha conquistato sul campo, crescendo,

³ Vittorio Mete, in AA.VV., "Palermo: vista racket. La scuola interroga i commercianti del quartiere", Palermo febbraio 2008, pagina 33.

almeno fin qui, di pari passo con i successi dell'apparato repressivo dello Stato. Il clima del contesto è cominciato a cambiare con il progressivo diffondersi di questa nuova coscienza sociale. Più approfondito è stato il radicamento sociale di questa coscienza, maggiore aggregazione sociale si è creata. Non è dunque un caso che i mutamenti più concreti e tangibili si sono avuti lì dove l'associazionismo è riuscito a ricavarsi la sua nicchia all'interno di un sistema ancora largamente inquinato. Il processo è ancora in corso, pertanto, per aver più chiaro qual è lo stato dell'arte è utile approfondire l'analisi delle dinamiche di aggregazione sociale dal basso, individuandone qualità, limiti e criticità.

Nell'estate del 2004 la solitaria iniziativa di un pugno di giovani riusciva clamorosamente ad infrangere un vero e proprio tabù. Fu una e vera e propria comunicazione/azione contro il pizzo. Tappezzarono il salotto commerciale della città di Palermo con centinaia di adesivi listati a lutto con su scritto: "un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". Venivano chiamati in causa l'amor proprio e la responsabilità di tutti e ciascuno, del popolo. Cominciò così una discussione pubblica che diffondendosi, non senza polemiche, contraddizioni e resistenze tra i cittadini, ha dato velocemente frutti insperati. Il 25 Gennaio 2005 una vastissima operazione di polizia, denominata Grande Mandamento, arrestava decine di mafiosi di spessore e faceva terra bruciata attorno a Provenzano. Nel maggio dello stesso anno per la prima volta nella storia di Palermo, nel principale quotidiano della città, venivano pubblicati i nomi di 3500 cittadini/consumatori che, firmando un breve documento redatto dal comitato Addiopizzo, si impegnavano a sostenere anche con gli acquisti chi denuncia il pizzo o che comunque vi si oppone pubblicamente. La presa di coscienza della co-responsabilità sociale si traduceva con l'offerta di una sorta di patto sociale.

Nell'aprile del 2006 le forze dell'ordine catturavano Provenzano, e un mese dopo veniva pubblicato sul giornale l'elenco dei primi cento operatori economici che decidono di aderire all'iniziativa di Addiopizzo, dichiarando pubblicamente di non pagare il pizzo e di impegnarsi a denunciare eventuali richieste estorsive. Contestualmente la lista di queste attività commerciali viene pubblicata e diffusa attraverso la prima **guida per il consumatore critico**. Il 5 Maggio dello stesso anno le migliaia di cittadini/consumatori, insieme a migliaia di studenti incontrano questi primi cento commercianti, durante quello che può essere considerato il battesimo in piazza del **consumo critico addiopizzo**, ovvero nel corso della prima festa/fiera pizzo-free, da allora ripetuta ogni anno nel mese di maggio.

Magistrati e forze dell'ordine, sempre nel 2006, continuavano l'opera di destrutturazione di Cosa Nostra con l'operazione Gotha, e il Comitato continuava a far crescere l'elenco dei cittadini/consumatori da un lato e quello degli operatori economici che aderiscono all'iniziativa dall'altro (operatori *pizzo-free*).

In questo rinnovato clima e in risposta all'implicita sfida culturale che dal basso proveniva alla classe dirigente, nel settembre del 2007 il nuovo presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, fa uno di quei simbolici gesti di rottura che riescono a lasciare un tangibile segno sul corso degli eventi: annuncia che verranno espulsi dall'associazione le imprese che non denunciano il pizzo. Questa presa di posizione, sommata all'attivismo del Comitato Addiopizzo, costringe le altre associazioni di categoria a intensificare presso i propri associati l'informazione e la sensibilizzazione sul tema (sebbene queste ultime iniziative non abbiano avuto un'apprezzabile ricaduta in sede processuale hanno comunque contribuito alla crescente stigmatizzazione sociale degli atteggiamenti remissivi nei confronti delle richieste mafiose).

Il 5 novembre del 2007 venivano catturati i Lo Piccolo, i boss che sul pizzo avevano costruito la loro ascesa e il loro prestigio criminale. Il 10 novembre veniva presentata l'associazione antirackettata nata dall'incontro dall'innovativa esperienza di Addiopizzo e dalla ventennale storia della Federazione Antirackettata Italiana (FAI), presieduta da Tano Grasso. Lì dove nel 2005 un'iniziativa analoga era andata deserta, viene presentata la prima

associazione antiracket di Palermo costituita in gran parte da operatori economici, *Liberò Futuro*, in memoria di Libero Grassi, ucciso nell'estate del 1991 dalla mafia perché isolato dal resto della società.

Nei primi cinque anni del 2000 non ci sono dati significativi che riguardano le denunce per estorsione nella città di Palermo. Dal 2007 al 2009, il Comitato Addiopizzo e Libero Futuro, talvolta valentemente supportati da esponenti di Confindustria, hanno supportato prima, durante e dopo il processo 35 parti offese, costituite parte civile in 15 diversi procedimenti penali. Addiopizzo, Libero Futuro e Confindustria, attualmente, sono le uniche associazioni che si costituiscono anche contro gli operatori economici accusati di favoreggiamento a Cosa nostra. Chi protegge con ostinato silenzio i propri estortori anche di fronte alle evidenze probatorie, oltre a commettere un reato, espone chi invece fa la scelta della denuncia o dell'attiva collaborazione con gli inquirenti, come è avvenuto nel processo al clan dei Lo Piccolo, chiamato processo Addiopizzo, arrivato di recente al primo grado di giudizio. Questo processo, il primo in cui il numero dei favoreggiatori è inferiore a chi ha deciso di collaborare, ha visto la costituzione di parte civile di 14 persone offese. Una è stata assistita da Confcommercio, le altre 13 hanno maturato questa scelta insieme, col supporto del Comitato Addiopizzo e di Libero Futuro.

Questa esperienza sul campo offre un'importante conferma: aspetti apparentemente intimi e personali come la paura per sé, i propri cari e il proprio lavoro hanno in realtà una connotazione eminentemente sociale. Sono il risultato, cioè, di una socializzazione carente o del tutto assente di conoscenze del territorio, emozioni, visioni, opinioni, che relegano la vittima in uno stato di autosegregazione sociale nella paura, di cui non può che avvantaggiarsi la consorteria mafiosa. Nel momento in cui un insieme di persone, vittime dello stesso clan, perché operanti nella stessa area della città, si incontrano per parlare, raccontare, sviscerare il medesimo problema, trasformano le loro solitarie paure in coraggio comune.

Libero Futuro e il Comitato Addiopizzo si stanno accreditando come guida credibile per questo percorso grazie anche alla crescita lenta ma costante del circuito del **consumo critico** che sostiene le loro iniziative. Questo circuito attualmente può contare su **9.991** cittadini/consumatori e su **419** operatori *pizzo free*.

Questi dati sono diffusi tramite il sito www.addiopizzo.org, e la **guida per il consumatore critico addiopizzo** che dal 2006 viene pubblicata due volte l'anno dallo stesso Comitato. La guida è distribuita principalmente durante le manifestazioni, e attraverso i negozi aderenti all'iniziativa. La guida fornisce le informazioni basilari sul Comitato e promuove tutte le attività commerciali che aderiscono all'iniziativa, per fornire al consumatore uno strumento concreto e consultabile per svolgere i propri acquisti pizzo-free.

Con lo stesso scopo, ma rivolgendosi a quella platea di turisti che da sempre seguono con interesse le attività del Comitato, dal 2008 si stampa una mappa turistica della città di Palermo nella quale sono indicati oltre agli itinerari turistici e monumentali, i negozi e le attività che aderiscono al consumo critico addiopizzo, consentendo ai turisti di apportare il proprio contributo alla lotta al racket. Cittadini di tutto il mondo, infatti, attraverso una gran quantità di messaggi inviati al Comitato, domandavano come poter sostenere questa peculiare forma di lotta alla mafia. La cartina è giunta alla terza edizione, ed è stata stampata anche in lingua tedesca, grazie all'interessamento spontaneo e il sostegno dell'ambasciatore tedesco a Roma, Michael Steiner. La mappa è stata distribuita gratuitamente attraverso gli operatori pizzo-free del settore interessato e gli infopoint del Comune di Palermo.

Sempre in risposta a questa tipologia di domanda proveniente dall'estero, è nata Addiopizzo Community un'associazione culturale fondata da alcuni volontari del Comitato Addiopizzo che ha sviluppato il progetto "Addiopizzo Travel": turismo etico a sostegno di chi ha detto no alla mafia. I viaggiatori che scelgono la "vacanza pizzo-free" utilizzano i servizi delle ditte iscritte alla lista Addiopizzo, soggiornano e consumano i pasti presso strutture ricettive e ristoranti che si sono ribellate alla mafia, visitano le aziende sorte su terreni confiscati ai

boss di Cosa nostra. Hanno in questo modo la possibilità di partecipare ad un percorso di riconquista del territorio e di sviluppo economico nella legalità, contribuendo concretamente alla lotta per lo sradicamento del fenomeno mafioso.

Tutte queste realtà sono espressione di una visione, di una sensibilità, di un progetto complesso e articolato che dal basso, tra innumerevoli difficoltà, sta configurando un peculiare e specifico patto tra consumatori e operatori economici. Questo patto non vuole emarginare in nessun modo chi paga, tutt'altro. Si offre come via di uscita dalla solitaria e dolorosa sottomissione alle organizzazioni mafiose. Il **consumo critico addiopizzo** tende a costituire una rete di solidarietà che si estende proprio accogliendo chi denuncia. Ciò che si cerca di marginalizzare sono la mentalità e i colpevoli comportamenti omertosi di chi favorisce la mafia. Ciò che si cerca di isolare è chi, senza nessuna reale costrizione, fa affari con la mafia. Ciò che si cerca di sconfiggere è l'impresa mafiosa che altera il mercato e uccide la concorrenza di chi opera nella legalità.

Il **consumo critico addiopizzo** è una comunic/azione organizzata che determina un allargamento del fronte sociale della lotta alla mafia oltre la denuncia, offrendo un'opportunità socio-economica anche dopo l'esaurimento delle vicende giudiziarie. Se fare arrestare dei mafiosi cambia la vita, allora può cambiare anche il posizionamento della propria azienda nel mercato. Così come si ha il diritto ad accedere al fondo di solidarietà nazionale delle vittime del racket istituito per Legge dallo Stato, si ha anche il diritto di chiedere e di avere il sostegno dei cittadini/consumatori. Questa è la campagna "*contro il pizzo cambia i consumi*" ideata dal Comitato Addiopizzo, che mette in pratica il **consumo critico addiopizzo** già ampiamente descritto e volto ad incentivare i commercianti a non pagare il pizzo, grazie al sostegno svolto dai consumatori con i loro acquisti, mettendo quindi in risalto anche la convenienza di non cedere alle richieste estorsive.

Questo movimento sociale, per molti versi, è considerabile come l'ultimo, inatteso figlio della mobilitazione del dopo stragi. I giovani che allora parteciparono ai cortei e respirarono quell'atmosfera che prometteva un grande cambiamento, con il tempo, vivendo in silenzio la fine di quella mobilitazione, lasciandone maturare le migliori eredità, sono cresciuti e si sono rimessi in gioco con nuove strategie. Ne sono consapevoli, sanno che parte fondamentale di questo impegno consiste nel passare il testimone. Per questo fanno quanto conta l'educazione e il coinvolgimento attivo degli studenti e dei giovani. La battaglia contro la prevaricazione mafiosa e i suoi insidiosi e subdoli codici culturali ha bisogno di un forte cambiamento della mentalità collettiva. Per questo una delle principali attività del Comitato Addiopizzo è la promozione della cultura antimafia nelle scuole, attraverso incontri di sensibilizzazione alla lotta al racket, svolti dai volontari del Comitato all'interno delle stesse scuole che oggi includono una rete di 135 scuole (Palermo e Provincia) e che hanno coinvolto migliaia di ragazzi.

Al fine di sviscerare tutti gli aspetti relativi al pizzo e alla lotta allo stesso, nel corso dei suddetti incontri, ogni qualvolta è stato possibile, ci si è avvalsi del contributo di alcuni commercianti della lista pizzo-free che hanno denunciato il racket, raccontando la loro esperienza, dell'apporto di magistrati che si occupano dell'argomento e di quello di personalità come Pina Maisano Grassi moglie di Libero, che forniscono un considerevole valore aggiunto all'incontro con i ragazzi. Quest'ultima ha sostenuto sin dall'inizio le attività del Comitato e fa parte della Commissione di Garanzia che valuta le adesioni dei commercianti alla lista pizzo-free.

Il coinvolgimento delle scuole è andato anche al di là degli studenti e dei professori e investe le comunità scolastiche in quanto enti amministrativi e centri di spesa. Coerentemente alla logica della responsabilizzazione della spesa, convinti che dall'esempio possano discendere le migliori prassi educative, il Comitato Addiopizzo ha siglato un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'economia etica. Tale intesa è stata sottoposta tramite la circolare del 7 Maggio 2008 a tutte le scuole della Sicilia,

investendo ciascun consiglio d'istituto di deliberarne l'adozione e di procedere all'effettiva attuazione. Le scuole che fanno propria l'iniziativa chiedono ai propri fornitori di autocertificare di non pagare il pizzo e l'impegno di denunciare qualsiasi pressione mafiosa. I fornitori che rifiutano questa certificazione o che danno informazioni che dovessero risultare mendaci saranno espulsi dall'elenco dei fornitori delle scuole per tre anni.

Tale circolare però al momento è stata adottata solo da poche scuole, e tra di esse molte l'hanno fatto solo formalmente (hanno deliberato ma non hanno proceduto a raccogliere e a fornire al Comitato Addiopizzo e all'Ufficio Scolastico Regionale le autocertificazioni dei fornitori). Pur costituendo un provvedimento che potrebbe avere un grande valore di prevenzione sistemica, a causa delle lentezze burocratiche rischia di trasformarsi in un nulla di fatto, e necessita pertanto di essere monitorato e sostenuto.

Tutta la rete sociale descritta, prova a configurarsi anche secondo criteri territoriali. In questo senso, i commercianti, i consumatori e le scuole che aderiscono al progetto del Comitato Addiopizzo sono stati suddivisi per quartieri seguendo la suddivisione mafiosa dei mandamenti, considerandoli, ovviamente, come *mandamenti della legalità*. Secondo quanto si può desumere dallo schema sottostante, si delinea un'embrionale realtà che potrebbe garantire un controllo democratico del territorio, organizzato all'insegna della partecipazione e secondo le logiche di un'imprenditoria libera e socialmente responsabile.

Unità territoriale			
Numero			
Operatori economici			
Numero			
cittadini/consumatori			
i			
Numero			
Scuole			
Altarello			
3			
181			
3			
Arenella			
3			
155			
3			
Boccadifalco			
3			
221			
1			
Borgo Nuovo			
3			
201			
3			
Brancaccio-Ciaculli			
3			
166			
5			
Castellamare			
27			
182			
3			
Cruillas-Cep			
6			
301			
4			
Cuba-Calatafimi			
3			
397			
2			
Libertà			
78			
1330			
16			

⁴ Tano Grasso, ibidem, p. 16.

7) *Obiettivi del progetto:*

Gli **obiettivi strategici di fondo** sono riconducibili ad una scelta di campo legata all'esigenza di agire soprattutto sulle leve culturali del sistema, le azioni saranno volte a favorire un cambiamento culturale rispetto ai valori e gli atteggiamenti esistenti nella cittadinanza in merito al sistema mafioso, e promuoveranno in generale la cittadinanza attiva e la difesa civica del territorio.

Si agirà sul fronte dei comportamenti, della sensibilizzazione, della aggregazione, della costruzione di consapevolezze individuali e collettive capaci di muovere dal basso per superare il sistema delle estorsioni mafiose.

Sollecitare

L'azione di sollecitazione di reazioni ci pone di fronte ad una doppia via: quella dell'analisi dei comportamenti individuali e quella del comportamento sociale. Sollecitare, su più piani, attraverso i media e i canali più o meno informali, una continua discussione sulle credenze, le dipendenze, le affiliazioni, le dominanze, per spezzare i cerchi comportamentali e i filtri culturali che fungono da schermo protettivo rispetto al discorso pubblico che, come il presente progetto, fa leva sulla responsabilizzazione di tutti e ciascuno, attraverso il richiamo ai valori, i doveri e diritti sanciti dalla nostra Costituzione.

La promozione di buone pratiche e testimonianze esemplari, nonché la regolare circolazione di conoscenze e informazioni che la rete pizzo-free dovrà produrre e garantire, oltre a giovare la rete stessa e il tessuto sociale circostante, avrà una sua peculiare declinazione proiettata a livello nazionale e internazionale. Far conoscere e promuovere presso l'opinione pubblica nazionale e internazionale il movimento antiracket palermitano, per smontare gli stereotipi senza dover occultare le verità più scomode, per far conoscere le forze sane e dinamiche della città, per sollecitare solidarietà, consensi, e flussi turistici di cui si possa giovare il circuito pizzo-free e l'economia cittadina

Sensibilizzare

Letteralmente lo scopo è quello di rendere sensibile l'individuo, cioè in grado di provare e manifestare non solo sul piano razionale idee e pensieri, ma soprattutto sul piano emotivo, esprimere sensazioni, sensibilità ed emozioni, su un fenomeno che in generale, lascia indifferenti. Perché si è abituati a convivere con esso, perché si ritiene non ci riguardi direttamente. La sfida intellettuale ed emotiva, consiste proprio nella cura e nella promozione di una sensibilità sociale e civica capace di riconoscere, apprezzare, emulare e promuovere uno spirito di servizio del prossimo.

Attenzione particolare sarà dedicata agli studenti (delle scuole di ogni ordine e grado e universitari) e al mondo giovanile in generale.

Si contribuirà così alla formazione di una coscienza critica sui temi della cittadinanza e della lotta al sistema di potere mafioso e ai suoi codici culturali. Si promuoveranno la conoscenza approfondita delle situazioni concrete nelle quali questi fenomeni si manifestano. Si incentiverà e promuoverà il protagonismo giovanile, favorendo l'ideazione, la realizzazione e la condivisione di azioni, progetti, attività o iniziative di partecipazione attiva, volte alla promozione di una cittadinanza attiva e uno sviluppo economico e sociale libero dai condizionamenti mafiosi

Aggregare

Sentirsi parte di un tutto rende il senso olistico dell'appartenenza, come un surplus che ci garantisce ed immunizza contro pericoli incombenti. Nell'aggregarsi ci si rende conto che il prossimo, lungi dall'essere un limite per la libertà dell'individuo, rappresenta un moltiplicatore di opportunità. Non sentirsi soli nella scelta di intraprendere un cammino di

⁵ Confesercenti, "Rapporto sos impresa. Le mani della criminalità sulle imprese. XII edizione", Roma gennaio 2010, p. 19.

legalità, dà la possibilità di canalizzare energie e controllare le ansie. Questo riguarda sia i singoli cittadini/consumatori, ma a maggior ragione i commercianti e gli operatori del settore economico. Sentirsi uniti e compatti nell' assumere posizioni o addirittura nel denunciare, aumenta il senso di sicurezza e dunque induce a propendere con maggiore serenità per la denuncia.

L'aggregarsi e lavorare per l'aggregazione significa quindi apprendere, attraverso l'intreccio dei vissuti, cosa significano valori come: solidarietà, responsabilità e partecipazione democratica.

Gli obiettivi specifici da raggiungere nell'arco dell'anno del progetto sono raggruppati nelle seguenti quattro aree:

1. *Promozione dell'educazione alla legalità e della partecipazione democratica attiva per prevenire e contrastare i fenomeni estortivi attraverso l'informazione e la sensibilizzazione.* In particolare:
 - informare sul fenomeno del pizzo, sulle sue conseguenze socio-economiche e sulle attività del comitato addiopizzo;
 - informare e sensibilizzare rispetto ai percorsi innovativi di contrasto alla criminalità organizzata, quali ad esempio il consumo critico addiopizzo.
2. *Empowerment della rete pizzo-free.* In particolare:
 - realizzare un sistema di comunicazione efficace all'interno della rete del consumo critico (cittadini/consumatori, operatori economici, associazione antiracket Libero Futuro, scuole) e tra la rete e il contesto sociale;
 - fornire sul web informazioni puntuali sui temi legati alla lotta al pizzo e alla mafia;
 - curare le relazioni con gli attori della rete (commercianti, cittadini/consumatori, ecc.);
 - favorire l'incontro commerciante pizzo-free con il consumatore;
 - potenziare e sistematizzare i contatti con la stampa e i media, locali, nazionali e internazionali;
 - creare presso la sede di attuazione del progetto uno sportello di informazione e promozione del progetto stesso.
3. *Incrementare la campagna del consumo critico.* In particolare:
 - raddoppiare il ritmo di crescita della lista degli operatori pizzo-free, passando da cento all'anno a duecento. Con riferimento ai *mandamenti della legalità* (vedi tabella box 6), si prevede un aumento così distribuito: una cinquantina di commercianti in un'area della città di Palermo in cui la rete di operatori economici pizzo-free è più consistente, una ventina di commercianti in un'area della città dove la rete dei commercianti pizzo-free è più scarsa, e il resto (circa centotrenta) suddivisi tra le restanti aree di Palermo e provincia;
 - aumentare le adesioni dei cittadini/consumatori, passando dalle attuali 9991 (raccolte in cinque anni) a circa 15.000.
4. *Animazione culturale del territorio.*

Verrà promossa, attraverso i soci del Comitato e la testimonianza diretta degli stessi volontari, l'esperienza del servizio civile come occasione di crescita personale e civica, come opportunità di conoscere e proteggere, anche attraverso le azioni antimafia del presente progetto, la città di Palermo e la Costituzione repubblicana.

L'obiettivo generale della dimensione della crescita del volontario è parte integrante del

progetto stesso che, coerentemente a quanto espresso dalla legge 64/2001, mira alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari e a favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale.

Il progetto in fin dei conti non punta ad altro che alla crescita sociale, civica ed etica di ciascun cittadino. I volontari che opereranno non potranno che giovare delle intense relazioni sociali necessarie per condurre il progetto, arricchiranno il proprio bagaglio di esperienze interpersonali e sociali, svilupperanno nuove competenze relazionali, e potranno acquisire anche quelle conoscenze tecniche necessarie per portare avanti le azioni del progetto.

Obiettivi Specifici Volontari

- approfondire la conoscenza delle dinamiche criminali, nonché quelle di resistenza ed emancipazione sociale di Palermo;
- acquisire la capacità di comprensione delle dinamiche di gruppo, attraverso l'esperienza e la formazione, apprendere le dinamiche relazionali che si attivano all'interno dei gruppi di lavoro e amicali;
- acquisire la capacità di relazionarsi con i differenti soggetti che costituiscono la rete sociale del consumo critico addiopizzo;
- acquisire la capacità di interazione con i cittadini nell'ottica della promozione della cittadinanza attiva e del loro coinvolgimento nel progetto in qualità di consumatori;
- acquisire la capacità di relazione con i cittadini nell'ottica della promozione della cittadinanza attiva e del loro coinvolgimento nel progetto in qualità di operatori economici;
- acquisire le nozioni base dell'iter processuale relativo ai casi di estorsione;
- acquisire la capacità di confronto con gli operatori economici denunciati;
- approfondire la comprensione delle tecniche educative necessarie per relazionarsi con gli studenti di ogni ordine e grado;
- apprendere a relazionarsi con le istituzioni e i suoi rappresentanti;
- capacità di realizzare attività di promozione culturale sul territorio, come risorsa fondamentale per i processi sociali di aggregazione emancipatrice;
- sviluppo di competenze specifiche nelle relazioni con i differenti media (stampa, televisione, radio, internet).

Sulla base della situazione descritta e degli obiettivi indicati, attraverso la partecipazione al progetto, i volontari aumenteranno altresì le proprie competenze relazionali, sociali e comunicative. Tutte queste esperienze rappresentano un patrimonio spendibile anche nel loro futuro lavorativo.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per la raggiungimento degli obiettivi.

Le azioni previste per conseguire gli obiettivi dell'area 1 (*Promozione dell'educazione alla legalità e della partecipazione democratica attiva per prevenire e contrastare i fenomeni estortivi attraverso l'informazione e la sensibilizzazione*) sono le seguenti :

- realizzazione di cento incontri nelle scuole che saranno individuate utilizzando anche i criteri territoriali indicati nel box 6 (vedi tabella *mandamenti della legalità*);
- realizzazione di tre incontri c/o le seguenti facoltà universitarie: giurisprudenza, economia e commercio, scienze della formazione;
- realizzazione di sei incontri c/o le due associazioni educative aderenti al presente progetto, di cui tre c/o l'associazione Il Villaggio delle Idee Onlus (vedi box 24 e relativa dichiarazione allegata) e tre c/o l'associazione Gesù Bambino di Praga (vedi box 24 e relativa dichiarazione allegata);
- realizzazione di un laboratorio di educazione alla legalità e di sensibilizzazione al consumo critico c/o l'associazione Villaggio delle Idee Onlus;
- organizzazione di dibattiti pubblici c/o la sede di attuazione;
- il Comitato Addiopizzo nel corso della partecipazione a tutti gli eventi pubblici ai quali prenderà parte durante il progetto approfondirà le tematiche relative alla lotta al sistema mafioso e al proprio contributo.

Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi dell'area 2 (*Empowerment della rete pizzo-free*), sono le seguenti:

- creare un servizio di newsletter specifico per ciascuno dei soggetti che compongono la rete del consumo critico addiopizzo (cittadini/consumatori, operatori economici, scuole, Libero Futuro e soci del Comitato), che informi sulle tematiche inerenti mafia, pizzo e stato di avanzamento del progetto;
- accoglienza utenza in sede e gestione di tutti i contatti relativi ai vari ambiti di intervento, unitamente alla gestione delle comunicazioni in entrata e in uscita;
- ammodernamento del sito www.addiopizzo.org, e implementazione della sezione dedicata all'analisi e all'approfondimento dei temi legati alla lotta al pizzo e alla mafia. Verrà creata altresì una sezione specifica dedicata al Servizio Civile;
- promozione capillare delle attività del progetto tramite internet, e, in particolare presso il web 2.0;
- gestione del social network della community dell'associazione in partnership addiopizzo community (animazione blog, moderazione dibattiti, gestione contatti simpatizzanti nazionali e internazionali ecc...);
- aggiornamento report delle attività di tutte le aree di intervento rivolto ai soci del Comitato;
- gestione rassegna stampa (locale, nazionale e internazionale) sulle attività del Comitato e sul fenomeno mafioso ed estorsivo;
- produzione di report sulle conferenze stampa e sulle principali comunicazioni pubbliche del Comitato;
- promozione c/o i media nazionali e internazionali di tutti gli interventi di contrasto al racket operate nel territorio palermitano;
- creazione di un sistema di tutoraggio in favore degli operatori economici della lista pizzo-free, che preveda un regolare contatto telefonico con tutti i suddetti commercianti e una costante e puntuale presenza c/o le attività commerciali circoscritte nelle aree territoriali che verranno individuate all'inizio della realizzazione del progetto. La presenza c/o l'operatore commerciale delle altre aree territoriali sarà

- garantita ogni qualvolta se ne risconterà la necessità/opportunità;
- creazione di eventi presso gli esercizi commerciali pizzo-free per favorire l'incontro tra i consumatori e i commercianti, e la pratica effettiva del consumo critico;
- creazione di uno sportello informativo all'interno della sede di attuazione volto a fornire informazioni ai consumatori, ai commercianti e alla cittadinanza in generale, in merito a tutte le attività del progetto;
- aggiornamento periodico tramite report di tutta l'attività processuale seguita dal legale partner (vedi box 24 e relativa dichiarazione allegata) per il Comitato Addiopizzo, al fine di informare sul prosieguo della suddetta attività, e di aggiornare le newsletters inviate alla rete;
- assistenza fornita dal legale partner (vedi box 24 e relativa dichiarazione allegata) ai commercianti denunciati per l'accesso al fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive (legge 44/1999);
- assistenza fornita dal legale partner a titolo gratuito per rappresentare il Comitato Addiopizzo nei processi e nella costituzione di parte civile dello stesso comitato;
- assistenza fornita dal legale partner nei confronti dei commercianti denunciati e nella loro costituzione di parte civile;
- accompagnamento alla denuncia dei commercianti realizzato dal partner Associazione Libero Futuro (vedi box 24 e relativa dichiarazione allegata) con il supporto di Addiopizzo;
- partecipazione ai tour di Addiopizzo Travel (progetto del partner associazione culturale Addiopizzo Community, vedi box 24 e relativa dichiarazione allegata), finalizzata a testimoniare ai turisti l'impegno del Comitato e a saldare ulteriormente i legami di fiducia tra lo stesso e gli operatori pizzo-free;

Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi dell'area 3 (*Incremento campagna del consumo critico*) sono le seguenti:

- creare occasioni di incontro e confronto tra il Comitato e le imprese pizzo-free per incentivare queste ultime a favorire l'adesione all'iniziativa di altri operatori economici;
- realizzare momenti di consumo critico c/o imprese pizzo-free volti ad aumentare il numero dei cittadini/consumatori;
- organizzare eventi nel corso dei quali si forniscono informazioni sulle attività del Comitato e si raccolgono le adesioni dei cittadini/consumatori;
- realizzare una campagna mediatica tramite web e comunicati stampa volta ad incrementare le adesioni sia dei commercianti che dei consumatori;
- raccogliere adesioni dei cittadini/consumatori durante gli incontri organizzati presso le associazioni partners il Villaggio delle Idee Onlus e Bambino Gesù di Praga;
- raccogliere adesioni dei cittadini/consumatori nel corso degli incontri c/o le università;
- realizzare una fiera del consumo critico;
- raccogliere adesioni dei cittadini/consumatori all'interno della sede di attuazione del progetto;
- contattare i fornitori che hanno sottoscritto l'autocertificazione adottata dalle scuole che hanno recepito la circolare dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'8/05/2008, che promuove un'economia etica (vedi box 6), al fine di invitare i suddetti fornitori ad aderire alla lista degli operatori pizzo-free;
- promozione telematica c/o gli operatori turistici nazionali e internazionali dei pacchetti turistici di Addiopizzo Travel (progetto dell'associazione partner Addiopizzo Community) al fine di incrementare il turismo pizzo-free;
- agevolare l'adesione alla lista pizzo-free dei commercianti che hanno denunciato il pizzo, tramite dettagliati incontri informativi, svolti insieme al legale e

- all'associazione Libero Futuro (partners);
- svolgere volantinaggi c/o le vie commerciali al fine di promuovere l'adesione delle imprese alla lista, e/o l'eventuale denuncia di richieste di pizzo.

Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi dell'area 4 (*Animazione culturale del territorio*) sono le seguenti:

- realizzazione di una fiera pizzo-free;
- organizzazione di dibattiti e di presentazioni di libri c/o la sede di attuazione;
- organizzazione di cineforum c/o la sede di attuazione ;
- organizzazione del 29 Agosto, giornata commemorativa in memoria di Libero Grassi;
- realizzazione di eventi c/o alcune attività commerciali pizzo-free.

Si riporta (nella pagina seguente) il piano di svolgimento delle azioni su indicate illustrato secondo il diagramma di Gantt.

Si specifica altresì che nella fase antecedente e successiva allo svolgimento del progetto sarà realizzata attività promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale secondo le modalità indicate nel box n.17 (metodologie ex ante ed ex post):

X													
X													
X													
X													
X													
X													
X													
X													
X													
X													
X													
X													

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Al fine di espletare le attività previste dal presente progetto saranno necessarie le seguenti figure che sono sia presenti all'interno dell'Associazione, sia fornite dai partners in supporto allo svolgimento del progetto:

Qualifica Numero			
Tipologia di rapporto con l'Ente			
<p>Coordinatore del progetto Si occupa di agevolare la comunicazione tra tutti gli attori del progetto, della supervisione e della cura di tutti gli aspetti burocratici/amministrativi relativi allo stesso</p> <p>1</p> <p>Socio Volontario</p>			
<p>Operatori Gruppo Commercianti/ Consumo Critico Si occupano dell'analisi dei bisogni degli operatori economici pizzo-free e della gestione di tutti gli aspetti relativi all'implementazione e all'estensione della rete del consumo critico (commercianti e consumatori)</p> <p>5</p> <p>Soci Volontari</p>			
<p>Operatori Gruppo Scuole Organizzano e realizzano tutti gli incontri nelle scuole e università e sviluppano la peculiare pedagogia di educazione e sensibilizzazione alla legalità e alla cittadinanza del comitato</p> <p>5</p> <p>Soci Volontari</p>			
<p>Operatori Gruppo Comunicazione/ Ufficio Stampa Si occupano di sviluppare un sistema di comunicazione efficace e puntuale nei confronti di tutta la rete e nel rapporto della stessa con il contesto esterno</p> <p>3</p> <p>Soci Volontari</p>			
<p>Operatore Segreteria Si occupa della gestione della sede di attuazione, nello specifico dell'accoglienza dell'utenza e della gestione di tutti i contatti relativi ai vari ambiti di intervento</p> <p>1</p> <p>Socio Volontario</p>			
<p>Operatori Gruppo Eventi Si occupano dell'animazione</p>			

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

12

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

nessuno

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12

12) *Numero posti con solo vitto:*

nessuno

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 settim.

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità nei turni (mattina, pomeriggio)
Riservatezza
Disponibilità a svolgere attività all'esterno della sede
Disponibilità a svolgere occasionalmente attività il sabato

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato*

DIRETTAMENTE DAL SISTEMA HELIOS

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Nel corso del progetto saranno realizzate attività di promozione e sensibilizzazione alle finalità del servizio civile che vedranno attivamente coinvolti i giovani volontari. L'attività di sensibilizzazione prevederà anche l'attività informativa sull'andamento del presente progetto.

Le metodologie attraverso le quali si intende promuovere il servizio civile e la conoscenza del progetto sono le seguenti.

Ex ante:

- pubblicizzazione di informazioni sul servizio civile sul sito www.addiopizzo.org nell'area dedicata al servizio civile;
- pubblicizzazione sul sito www.addiopizzo.org del bando di selezione dei volontari, con dettagliata specifica dei criteri di selezione che saranno utilizzati;
- affissione del bando di selezione c/o la sede di Addiopizzo, con dettagliata specifica dei criteri di selezione che saranno utilizzati;
- affissione del bando di selezione c/o le scuole superiori di Palermo, con dettagliata specifica dei criteri di selezione che saranno utilizzati;
- affissione del bando di selezione c/o le facoltà dell'Università degli Studi di Palermo, con dettagliata specifica dei criteri di selezione che saranno utilizzati;
- affissione del bando di selezione c/o le sedi degli enti in partnership e tramite la pubblicazione dello stesso sui loro siti, con dettagliata specifica dei criteri di selezione che saranno utilizzati.

In itinere

- conferenza stampa all'inizio del progetto;

- pubblicizzazione di informazioni sul servizio civile sul sito www.addiopizzo.org nell'area dedicata al servizio civile;
- inserimento di una pagina dedicata al servizio civile all'interno delle due edizioni della *guida per il consumatore critico* che saranno stampate nel corso dell'anno del progetto;
- istituzione di un servizio telefonico sul servizio civile e sul progetto che sarà realizzato dal volontario dopo opportuna formazione. Il servizio sarà attivo ogni martedì dalle 16 alle 18 e sarà pubblicizzato sul sito www.addiopizzo.org, all'interno delle due edizioni della *guida per il consumatore critico* che saranno stampate nel corso dell'anno del progetto, e nell'ambito degli incontri ai quali saranno presenti i volontari del servizio civile;
- allestimento di uno spazio destinato ai volontari nel corso della fiera pizzo-free, per fornire informazioni sul servizio civile e sul progetto che li vede coinvolti;
- i volontari forniranno informazioni sul servizio civile agli utenti della sede;
- i volontari forniranno informazioni sul servizio civile nel corso degli incontri che il Comitato organizza nelle scuole, università e associazioni;
- i volontari forniranno informazioni sul servizio civile durante gli eventi che il Comitato Addiopizzo organizzerà nel corso dell'anno;
- promozione del progetto da parte degli enti in partnership.

Ex post

- realizzazione di un incontro/dibattito conclusivo per presentare i risultati del progetto con la testimonianza dell'esperienza dei volontari;
- pubblicazione sul sito www.addiopizzo.org di un report conclusivo del progetto e delle testimonianze dei volontari;
- pubblicazione di una sintesi del report conclusivo del progetto sulla prima edizione della *guida per il consumatore critico* che sarà stampata dopo la conclusione del progetto (10000 copie).

Per lo svolgimento delle suddette attività si prevede l'impiego di almeno 150 ore.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Le attività di selezione dei volontari saranno espletate attraverso tre strumenti fondamentali:

- 1) **Valutazione del curriculum** formativo e professionale del volontario.
Saranno presi in considerazione soprattutto: titoli di studio, iter formativo, lingue conosciute, conoscenze informatiche, esperienze di servizio e/o partecipazione a movimenti e/o associazioni.
Punteggio max 40
- 2) **Colloquio.**
Particolare attenzione sarà data alle motivazioni del volontario. Il colloquio sarà svolto in un clima empatico teso a valorizzare le conoscenze pregresse del volontario, le sue attitudini e le sue aspettative. Si valuteranno altresì le capacità relazionali del candidato e le competenze potenzialmente coerenti con le diverse azioni del progetto.
Punteggio max 40
- 3) **Questionario.**
Verifica della conoscenza pregressa del mondo dell'associazionismo antimafia, del comitato addiopizzo, e del contesto socio-culturale sul quale agisce, nonché dei principali metodi non violenti e di partecipazione utilizzati per contrastare il fenomeno mafioso. Elementi di storia e di attualità.

Punteggio max 20

Il punteggio massimo che un volontario potrà ottenere è di 100 punti così articolati:

- 1) **Valutazione del curriculum** 40 punti max che saranno così computati:
 - titolo di studio preferenziale, punteggio max 10 (studenti e/o laureati in: giurisprudenza, scienze politiche, scienze della comunicazione, scienze della formazione, lingue, economia e commercio);
 - conoscenza di una lingua straniera, punteggio max 5;
 - conoscenze informatiche (office, internet explorer, outlook express, ecc..), punteggio max 5;
 - precedenti esperienze di volontariato, punteggio max 10;
 - pregressa esperienza presso il Comitato Addiopizzo, punteggio max 10.

- 2) **Colloquio** 40 punti max che saranno così computati:
 - valutazione della motivazione del volontario a svolgere il servizio civile, punteggio max 10;
 - interesse del candidato ad acquisire particolari abilità previste dal progetto, punteggio max 10;
 - particolari doti e qualità umane del candidato, punteggio max 10;
 - condivisione degli obiettivi e delle metodologie previste dal progetto, punteggio max 10.

- 3) **Questionario** 20 punti max che saranno così computati:
 - il questionario prevede venti domande a cui sarà attribuito un punto per ogni risposta corretta.

Al fine di rendere noti ai candidati volontari i criteri per la selezione, gli stessi verranno pubblicizzati nelle modalità indicate nel box 17.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

No

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati è pensato soprattutto per essere un **processo partecipato** nel quale i volontari del servizio civile hanno un ruolo attivo in tutte le fasi di analisi, riflessione e rielaborazione di quanto emerso rispetto al percorso personale specifico di ciascuno e al progetto.

Il piano per il monitoraggio avrà obiettivi, tempi e modalità specifiche in termini di risultati individuali e collettivi, di conseguenza la valutazione delle attività del progetto verrà effettuata tenendo conto di due assi principali:

- 1) **monitoraggio e valutazione** del contributo percepito dei **volontari** coinvolti, dei loro bisogni e acquisizioni formative:
 - a) fase iniziale: bilancio delle competenze individuali e analisi bisogni formativi specifici di ogni volontario coinvolto;
 - b) fase in itinere: riunioni mensili di gruppo tra volontari, OLP, psicologa ed esperto del monitoraggio, per verificare attraverso lo strumento del focus group le attività svolte e il coinvolgimento individuale. Particolare attenzione verrà data, da una parte, alla condivisione ed elaborazione delle difficoltà, dei vissuti, degli apprendimenti e delle relazioni instaurate, dall'altra alla verifica della qualità ed efficacia percepita dai volontari rispetto alla realizzazione del progetto, nonché dei suoi punti di

forza ed elementi di criticità riscontrati. L'obiettivo specifico è fornire al volontario un supporto nella comprensione delle esperienze legate allo svolgimento del Servizio Civile; inoltre sarà fatta una verifica del coinvolgimento del volontario in relazione alla corrispondenza tra il suo impegno e i risultati del progetto.

- c) fase finale: la partecipazione al progetto sarà valutata in termini di crescita umana, sociale, civica e professionale, avvalendosi degli strumenti del colloquio individuale e di gruppo. In particolare saranno presi in considerazione i seguenti aspetti:
- livello di consapevolezza acquisito dai Volontari relativamente agli aspetti valoriali connessi al Servizio Civile stesso;
 - acquisizione di abilità relazionali, comunicative, educative, con particolare riferimento alle funzioni di coinvolgimento, partecipazione e assunzione di responsabilità;
 - acquisizione di capacità di collaborazione e confronto, mediazione, organizzazione, gestione e lavoro di gruppo;
 - acquisizione di competenze specifiche attinenti al progetto;
 - bilancio d'esperienza.

2) monitoraggio e valutazione dell'attuazione del **progetto** stesso :

- a. fase iniziale: valutazione iniziale dei seguenti indicatori che consentiranno di verificare i risultati attesi in relazione agli obiettivi.
1. n°commercianti iscritti alla lista "pizzo-free";
 2. n°di consumatori aderenti al manifesto;
 3. n° turisti coinvolti nei percorsi di turismo responsabile;
 4. n° delle scuole coinvolte;
 5. n° delle visite e dei contatti al sito ADDIOPIZZO.org;
 6. n° commercianti richiedenti collaborazione e sostegno ad Addiopizzo e Libero Futuro;

Si prevede l'individuazione di ulteriori indicatori successivamente alla fase di condivisione degli stessi e di confronto con i volontari.

- b. fase in itinere:
- riunioni mensili di monitoraggio tra volontari, OLP, psicologa ed esperto del monitoraggio;
 - somministrazione con cadenza trimestrale di questionari anonimi ad utenti e/o beneficiari territoriali delle diverse attività progettuali per valutare il gradimento degli interventi in atto
 - elaborazione e analisi dei risultati emersi dai questionari;
 - attuazione delle azioni correttive periodiche alla gestione del progetto in relazione ai dati emersi dalle riunioni e dai questionari.
- c. fase finale: fornirà una valutazione delle ricadute delle attività svolte sul territorio promosse a partire dal presente progetto, non solo in termini di costi-benefici ma anche di efficacia (raggiungimento degli obiettivi previsti) ed efficienza (il rapporto tra la corretta articolazione delle attività e la qualità percepita).

La valutazione finale prenderà in considerazione, oltre agli indicatori individuati nella fase iniziale (che saranno valutati anche in questa fase), anche i seguenti fattori qualitativi e quantitativi:

1. grado di soddisfazione degli attori del progetto;
2. livello e stile di partecipazione e coinvolgimento degli attori;
3. n° delle pubblicazioni e delle notizie sui media diffuse sugli interventi di contrasto al racket e sulle azioni del progetto stesso;
4. n° eventi realizzati (dibattiti, presentazione libri, ecc.);
5. n° eventi in favore del consumo critico addiopizzo;
6. n° incontri di sensibilizzazione realizzati
7. n° nuovi cittadini simpatizzanti coinvolti a vario titolo nelle attività del Comitato.

Il grado di soddisfazione degli attori del progetto, già misurato tramite i questionari utilizzati nella valutazione in itinere, sarà valutato utilizzando anche lo strumento del focus group, che analizzerà altresì livello e stile della partecipazione e del coinvolgimento degli attori. I focus group verranno utilizzati per facilitare un ulteriore approfondimento qualitativo, essi infatti permetteranno di verificare l'esito del progetto e i risultati raggiunti attraverso il confronto sulle rappresentazioni che del progetto hanno i principali stakeholder/portatori di interesse ed attori (soci, volontari, commercianti, consumatori-cittadini). In particolare lo strumento del focus group esplicherà la percezione dell'efficacia delle strategie progettuali per la riduzione del fenomeno estorsivo, soprattutto per ciò che concerne gli strumenti partecipativi e le strategie comunicative per l'aumento della sensibilità rispetto al problema.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Il progetto non prevede ulteriori requisiti per la partecipazione oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

I costi previsti con riferimento alle risorse strumentali del box 25 sono i seguenti:

VOCI DI SPESA	
IMPORTO	
Materiali informativi, pubblicitari e divulgativi, didattici, articoli di cancelleria e fotocopie € 10.000,00	
Azioni di animazione culturale (fiera del Consumo Critico, 29 agosto, Service, eventi) € 12.000,00	
Videoproiettore € 500,00	
TOTALE € 22.500,00	

Nelle presente tabella non sono indicate le voci di spesa relative alle dotazioni strumentali già a disposizione del Comitato Addiopizzo.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Collaboreranno al progetto in qualità di partners i seguenti enti/associazioni (dichiarazioni di adesione in allegato):

Associazione antiracket Libero Futuro.

Nata nel 2007, prima associazione antiracket a Palermo composta da imprenditori, affianca sin dalle proprie origini le attività del Comitato Addiopizzo. Ha assistito e accompagnato nella denuncia un centinaio di commercianti.

Nel progetto si occuperà di:

- agevolare l'ingresso nella lista pizzo-free dei commercianti denunciati assistiti;
- organizzare volantinaggi nelle vie commerciali della città di Palermo volti a favorire la diffusione di informazioni alle imprese sulle modalità di opporsi al racket e sull'adesione alla lista pizzo-free;
- promozione del progetto.

Avv. Salvatore Caradonna

Nell'ambito del progetto svolgerà le seguenti azioni:

- assistenza legale del Comitato nei processi;
- assistenza legale dei commercianti della lista offesi dai reati di estorsione laddove richiesta;
- agevolare l'ingresso nella lista pizzo-free dei commercianti denunciati assistiti;
- redazione report sulle attività processuali relative al Comitato;
- fornire informazioni ai commercianti relativamente alla legislazione a sostegno delle vittime del racket;
- promozione del progetto.

Associazione culturale Addiopizzo Community.

Associazione culturale nata nel 2009 si occupa di curare la rete dei sostenitori nazionali e internazionali del Comitato, ed è l'ideatore, con il progetto Addiopizzo Travel, del turismo pizzo-free.

Nell'ambito del progetto svolgerà le seguenti azioni:

- incentivare e promuovere il consumo critico addiopizzo c/o la platea nazionale e internazionale;
- organizzazione e realizzazione di tour pizzo-free;
- gestione del social network “Addiopizzo Community”;
- promozione del progetto.

Blog Rosalio.

Il rinomato blog sulla città di Palermo nell’ambito del progetto svolgerà le seguenti azioni:

- affiancare un socio del Comitato e due volontari per due settimane al fine di promuovere lo sviluppo di competenze di gestione di siti, social network e di capacità di diffusione di informazioni attraverso il web
- promozione il progetto.

Associazione il Villaggio delle Idee.

E’ un’associazione ONLUS, costituita nel 1997, con una esperienza decennale nella gestione di progetti educativi e di un centro aggregativo-educativo nella IV circoscrizione, costituito da educatori e psicologi.

Nell’ambito del progetto si occuperà di:

- realizzazione all’interno del Centro Aggregativo Educativo di un laboratorio volto a favorire nei ragazzi l’incontro, la socializzazione, la crescita evolutiva nel senso dell’autodeterminazione e della responsabilità, innalzando il livello di conoscenza e consapevolezza sulla mafia e le sue molteplici esternazioni;
- organizzazione di incontri di sensibilizzazione alle tematiche dell’educazione alla legalità e dell’impegno nella lotta alla mafia rivolti alle famiglie del Centro Aggregativo Educativo;
- promozione del progetto.

NEXT – Nuove Energie X il Territorio.

Associazione nata a Palermo nel dicembre del 2000, costituita da professionisti e ricercatori attivi nel campo della consulenza alle organizzazioni, progettazione e realizzazione di interventi formativi, ricerca-intervento in campo sociale e culturale. Si occupa di strategie ed interventi di sviluppo per l’innovazione nelle organizzazioni e nei contesti sociali.

I principali ambiti di azione di Next riguardano lo sviluppo della qualità, la promozione del benessere organizzativo, la valutazione, la comunicazione e la visibilizzazione del prodotto sociale delle organizzazioni, il rafforzamento delle competenze professionali, l’analisi delle trasformazioni del welfare ed, infine, i processi di sviluppo locale.

Nell’ambito del progetto si occuperà:

- valutazione degli esiti del progetto;
- promozione del progetto.

Associazione di volontariato Gesù Bambino di Praga.

L’associazione gestisce un centro a Palermo nel quartiere Cuba/Calatafimi destinato ai minori del territorio, organizzando attività di recupero scolastico e ludiche.

Nel progetto si occuperà delle seguenti azioni:

- organizzare incontri di sensibilizzazione alle tematiche dell’impegno nella lotta alla

- mafia rivolti ai minori utenti del centro;
- organizzare incontri di sensibilizzazione alle tematiche dell'impegno nella lotta alla mafia rivolto ai genitori dei minori utenti del centro;
- promozione del progetto.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

<p>Con riferimento agli obiettivi e alle azioni previste dal presente progetto, ci si avvarrà delle seguenti risorse tecniche e strumentali:</p>	
<p style="text-align: center;">ATTIVITA' RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI</p> <p>Promozione e sensibilizzazione servizio civile materiali pubblicitari e divulgativi postazioni computer collegati in rete linee telefoniche</p> <p>Formazione specifica materiale didattico articoli di cancelleria videoproiettore</p> <p>Azioni Area 1 Promozione dell'educazione alla legalità materiali divulgativi videoproiettore articoli di cancelleria</p> <p>Azioni Area 2 Empowerment della rete postazioni computer collegati in rete linee telefoniche stampante software database materiali divulgativi</p> <p>Azioni Area 3 Incremento campagna del consumo critico postazioni computer collegati in rete linee telefoniche software database volantini fotocopie materiali divulgativi articoli di cancelleria</p> <p>Azioni Area 4 Animazione culturale del territorio service (casse, microfono e mixer)</p>	

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

A conclusione del progetto di servizio civile volontario si ritiene che i volontari abbiano acquisito le seguenti competenze:

Competenze di base:

- 17) cittadinanza attiva;
- 18) autogestione e responsabilità;
- 19) capacità di lavorare in gruppo;
- 20) capacità progettuali (analisi del contesto e dei bisogni, individuazione obiettivi, metodi e azioni, verifica e monitoraggio);
- 21) conoscenza dei principi della progettazione partecipata;
- 22) analisi dei bisogni individuali e collettivi;
- 23) capacità di risoluzione non violenta dei conflitti, di mediazione e contrattazione;
- 24) capacità organizzative.

Competenze specifiche:

- riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di attori delle azioni previste (commercianti, cittadini/consumatori);
- conoscenza dei principali attori, istituzionali e non, metodi e strumenti nel campo della lotta alla mafia e al racket;
- saper elaborare strumenti e strategie per una comunicazione efficace;
- saper gestire contatti con la stampa e con i principali mezzi di comunicazione (rassegna stampa, comunicati, conferenze stampa, ecc.);
- gestione di siti, social network e comunicazione nel web;
- conoscenza dei fondamenti di una campagna di consumo critico (ideazione, promozione e gestione)
- creazione e gestione eventi;
- conduzione di laboratori educativi e di sensibilizzazione;
- capacità di ascolto, sostegno e tutela delle diverse tipologie di vittime del racket;
- conoscenze di base degli iter processuali legati al racket;
- capacità di conduzione gruppi di lavoro su temi specifici;
- animazione e promozione culturale.

L'Ente proponente il progetto si impegna a verificare lo sviluppo delle suddette competenze nel corso del monitoraggio, e della valutazione, nonché con la redazione del bilancio d'esperienza e a certificarle ai fini del curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Comitato Addiopizzo
Via Lincoln, 131
Palermo

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale verrà realizzata in proprio, presso l'ente, avvalendosi di risorse dell'ente, ovvero il formatore accreditato Dott.ssa Laura Nocilla.
La formazione dei volontari ha come obiettivo il raggiungimento delle finalità di cui all'art.1 della legge 64/2001: la formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari.
Permetterà ai volontari di accrescere la consapevolezza dei significati dell'esperienza del servizio civile e consentirà di svolgere una riflessione sui valori e sulle norme che ne stanno alla base.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La Formazione Generale viene sviluppata in base all'esigenza di educare al rispetto della persona umana, ad un apprendimento dei principi della cittadinanza attiva ed al senso di responsabilità.
Come previsto dalla determina del 4 Aprile 2006 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", la formazione generale si svolgerà alternando lezioni frontali e dinamiche non formali.
In particolare si utilizzerà la lezione frontale per i moduli 2,3,4,5,6,7 (vedi box 33) per i quali ci si avvarrà anche di materiali didattici, dispense e presentazioni powerpoint.
Per i restanti moduli al fine rendere concreta la formazione coinvolgendo attivamente i volontari, si prevede di utilizzare anche le seguenti metodologie:

- giochi di conoscenza;
- brainstorming;
- discussion group;
- esercitazioni pratico-guidate;
- lavori di gruppo;
- proiezioni video con successiva discussione.

33) *Contenuti della formazione:*

I contenuti proposti all'interno degli incontri di Formazione Generale si propongono di fornire ai giovani conoscenze e competenze sui significati dell'esperienza del servizio civile e sui valori e le norme che ne stanno alla base.

Sulla base della determina del 4 Aprile 2006 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" i contenuti proposti saranno i seguenti:

Moduli Formativi		
Ore		
Formatore		
<p>Presentazione</p> <p>1) L'identità del Gruppo in Formazione (costituzione del gruppo, discussione aperta su servizio civile, confronto su esperienze e aspettative dei volontari)</p>		
6		
Dott.ssa Laura Nocilla		
<p>2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà (ricostruzione del percorso di sviluppo del servizio civile e confronto dell'attuale sistema di servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza)</p>		
6		
Dott.ssa Laura Nocilla		
<p>3) Il dovere di difesa della Patria (Acquisizione di elementi inerenti il valore del Servizio Civile)</p>		
<p>4) La difesa civile non armata e nonviolenta (Acquisizione di metodologie inerenti la risoluzione non violenta dei conflitti, e metodologia di lotta alla mafia non violenta operata dal Comitato)</p>		
<p>5) La Protezione Civile (conoscenza, protezione e difesa del territorio)</p>		
6		
Dott.ssa Laura Nocilla		
<p>6) La normativa vigente e la Carta di impegno etico (presentazione delle norme che regolano il servizio civile e illustrazione della carta di impegno etico, quale impegno condiviso tra</p>		

34) *Durata:*

42 ore (sette incontri da sei ore ciascuno)

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Comitato Addiopizzo
Via Lincoln 131
Palermo

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica verrà realizzata in proprio, presso l'ente, avvalendosi di risorse del Comitato.
Si prevede inoltre, nel corso dello svolgimento del progetto, di organizzare ulteriori incontri formativi di aggiornamento sulla base delle finalità dell'ente e delle esigenze espresse dai Volontari.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Di seguito si riportano i nominativi dei formatori:

- Avv. Salvatore Forello nato a Palermo il 31 Luglio 1976
- Prof.ssa Marcella Alletti nata a Palermo il 3 Novembre 1950
- Prof. Vittorio Greco nato a Palermo il 22 Ottobre 1974

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori sono volontari attivisti del Comitato Addiopizzo.
Sono stati scelti soci fondatori del Comitato, ossia persone che vi hanno dato origine e che l'hanno reso ciò che oggi è diventato.
Si tratta persone di indiscussa competenza nell'ambito dei temi specifici che la formazione dovrà sviluppare per permettere ai volontari del Servizio Civile di svolgere il proprio servizio all'interno dell'Ente.
In particolare i formatori scelti sono stati tra gli ideatori di tutte le iniziative, gli strumenti e le strategie che rappresentano i successi del Comitato.
Trattandosi di strategie sorte proprio all'interno del Comitato, i suddetti formatori, rappresentano le persone più qualificate per trasmetterle in modo adeguato ai volontari del servizio civile.
In particolare ci si avvarrà:

- Avv. Ugo Forello, socio fondatore, attivista, legale del Comitato, promotore della costituzione di parte civile del comitato e legale di diversi commercianti denunciati (per l'area di intervento: **E06** Educazione ai diritti del cittadino);
- Prof.ssa Marcella Alletti, socio fondatore del Comitato Addiopizzo, attivista, tra le promotrici e attuatrici del lavoro di sensibilizzazione dei

giovani in generale e degli studenti in particolare (per l'area di intervento: **E 03** Animazione culturale verso i giovani);

- Prof. Vittorio Greco, socio fondatore del Comitato, ideatore dello slogan "un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità", attivista, cura gli aspetti legati all'opinione e al dibattito pubblico, partecipa allo sviluppo delle strategie di intervento territoriale (per le aree di intervento: **E10** Interventi di animazione del territorio- **E06** Educazione ai diritti del cittadino).

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica prevede l'analisi delle aree di attività intorno alle quali ruota il Comitato Addiopizzo.

Oltre ai formatori che svilupperanno le tematiche con tecniche che coinvolgeranno attivamente i volontari, ci si avvarrà delle testimonianze di commercianti assistiti dell'associazione antiracket Libero Futuro, e di magistrati che permetteranno di sviscerare ulteriormente le tecniche di contrasto al racket, consentendone l'analisi sotto svariati punti di vista.

La **metodologia** utilizzata sarà di tipo partecipativo per fornire la possibilità di uno scambio produttivo tra formatori e volontari. Sarà altresì finalizzata all'acquisizione di strumenti operativi e connotata da un carattere interattivo.

Verranno utilizzate le seguenti **tecniche**:

- lezioni frontali con l'ausilio di materiale didattico di approfondimento delle tematiche trattate;
- tecniche di problem solving;
- analisi dei casi;
- role-playing;
- simulate;
- visione di film/documentari con successiva discussione;
- ascolto di testimonianze con la possibilità di confrontarsi con chi in prima linea vive sulla propria pelle le richieste di pizzo.

40) *Contenuti della formazione:*

Nel corso della formazione specifica saranno sviluppate le seguenti tematiche attinenti alle aree di attività del Comitato Addiopizzo.

I primi moduli sono propedeutici alla comprensione della nascita del Comitato ed al suo successivo sviluppo sino ad oggi.

Modulo
Ore
Formatore

E06 Educazione ai diritti del cittadino

Mafia ed estorsione:

- Mafia: origini e sviluppi
- Evoluzione del fenomeno estorsivo
- I diversi significati del pizzo

6

Avv. Salvatore Forello

E06 Educazione ai diritti del cittadino

Storia dell'antimafia:

- Percorso della lotta al sistema mafioso dagli anni 80 a oggi
- Approcci, metodi e strumenti utilizzati nel contrasto alla mafia
- La mobilitazione del post-stragi

12

Avv. Salvatore Forello
Prof. Vittorio Greco

E10 Interventi di animazione del territorio

Nascita del comitato:

- Analisi del contesto socio-culturale
- Analisi del successo dello slogan: "un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità"
- Analisi dei primi interventi di animazione del territorio realizzati dal Comitato

6

Prof. Vittorio Greco

41) *Durata:*

72 Ore (12 incontri della durata di sei ore)

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Per la verifica dell'andamento del percorso formativo i formatori rileveranno il livello iniziale e il livello finale sia della motivazione e partecipazione sia delle conoscenze teoriche e tecnico-pratiche relative alle tematiche oggetto della formazione, prevedendo anche delle verifiche in itinere, utili anche a comprendere quali aree necessitano maggiori approfondimenti.

La valutazione del percorso formativo proseguirà anche a conclusione della formazione vera e propria; infatti, il personale che si occuperà del monitoraggio (OLP, esperto del monitoraggio, psicologa) provvederà anche alla raccolta degli elementi necessari a valutare il livello delle acquisizioni delle competenze dei volontari stessi e a provvedere all'attuazione di ulteriori momenti formativi relativi alle aree più critiche, oltre che a valorizzare le acquisizioni raggiunte dai volontari stessi.

Gli specifici strumenti che saranno utilizzati per la **valutazione del percorso formativo** sono di seguito riportati:

- questionario per la rilevazione del livello iniziale di conoscenze e competenze;
- questionario per la valutazione delle conoscenze e competenze rilevabili a conclusione del percorso formativo;
- gruppi di discussione sull'attività formativa;
- gruppo di valutazione qualitativa costituito da OLP, formatori, esperto del monitoraggio e psicologa.

La verifica delle competenze acquisite e della crescita personale dei volontari non si concluderà alla fine delle ore destinate alla formazione generale e specifica, ma sarà costantemente effettuata durante i 12 mesi di servizio degli stessi.

43) **Bilancio di esperienza:**

Nella fase conclusiva del progetto sarà redatto un bilancio d'esperienza per ogni volontario. Tale bilancio sarà redatto dal prof. Vittorio Greco, socio volontario del Comitato, che nell'ambito del progetto svolgerà anche i ruoli di formatore specifico e di OLP, seguendo in questo modo il percorso dei volontari durante tutte le attività del progetto, incluso il monitoraggio. Per queste motivazioni è stato ritenuto idoneo ad occuparsi della redazione del bilancio d'esperienza che sarà predisposto secondo la scheda prevista dai criteri aggiuntivi di valutazione.

44) **Valutazione degli esiti**

La valutazione degli esiti come indicato nel box 24 sarà svolta a cura dell'Associazione NEXT, e sarà realizzata come indicato di seguito.

Il percorso di valutazione degli esiti si svilupperà su due differenti piani che metteranno a fuoco da un lato, l'acquisizione di contenuti, l'elaborazione di competenze da parte dei volontari e la realizzazione della attività previste, dall'altro, le dinamiche che attraversano i gruppi, i soci del comitato, i volontari, gli attori istituzionali, i cittadini, i commercianti.

La metodologia della valutazione sarà quella dell'approccio psicosociologico che privilegia una prospettiva dialogica attraverso la predisposizione di dispositivi per l'ascolto organizzativo.

Come suddetto, la finalità del progetto sarà l'esplorazione del tema della legalità e l'acquisizione di competenze per interagire efficacemente nelle molteplici aree di intervento incentrando tutte le azioni sul principio della responsabilità, partecipazione collettiva al cambiamento della comunità. L'azione progettuale è stata, infatti, intesa non solo come trasmissione di conoscenze ed esperienze già testate ma anche come processo elaborativo multiattoriale basato sul confronto per rappresentarsi e costruire un concetto di legalità e di cultura antirackett condiviso dal basso e "conveniente in termini di sicurezza e benessere".

A partire da tali presupposti, pertanto, la valutazione degli esiti si propone non solo la costruzione di spazi per accogliere e dare ascolto alla risonanza che i temi e le attività proposte suscitano nei partecipanti a diverso titolo individuati fra gli stakeholders della comunità locale, ma anche per rendere visibile che cosa ciascuno osservi dal suo peculiare punto di vista, per visualizzare come le rappresentazioni su legalità e partecipazione etc si modificano nel corso del progetto, per verificare in che modo il contributo del progetto permetta la costruzione di legame sociale e l'arricchimento valoriale del contesto e l'empowerment della comunità nelle sue diverse articolazioni: singoli, gruppi di appartenenza e reti.

A partire da questo presupposto si è ritenuto che un primo dispositivo per la valutazione degli esiti del progetto possa essere efficacemente effettuato attraverso incontri di "Gruppo di verifica del processo" costituito dai tutti i soci e i volontari coinvolti nelle attività del progetto incentrato sulla capacità (dei singoli e del gruppo) di analisi dei problemi relativi:

- 1) gli ostacoli e le difficoltà nel lavoro di rete, dalla rete familistica alla rete delle istituzioni e della società;
- 2) l'attivazione dei processi educativi e la costruzione dell'identità dei giovani;
- 3) la dimensione dell'appartenenza allo Stato e la funzione delle regole istituzionali;
- 4) il lavoro dei servizi pubblici e privati nel riconoscimento e nella pratica della legalità nella prospettiva antirackett;
- 5) tecniche per il lavoro di comunità.

Al processo di elaborazione e rafforzamento delle conoscenze sia sui temi che sul metodo da parte degli attuatori del progetto (soci e volontari) andrà affiancata una funzione conoscitiva per valorizzare e fare emergere l'apprendimento da parte di tutti gli attori coinvolti ed il cambiamento di prospettive. L'azione di valutazione, come anticipato, prenderà in considerazione anche il processo dinamico più generale, pertanto, anche attraverso altri dispositivi finalizzati a valutare il processo di apprendimento in termini di protagonismo e cura civica dei diritti/doveri dei cittadini. Per ciò che concerne lo sviluppo di nuove rappresentazioni mentali da parte degli attori sui temi di legalità, partecipazione, cittadinanza attiva si tratterà, infatti, di verificare il loro consolidarsi nell'ottica della capacità di integrarsi, di mediare, di percepire la relazione di interdipendenza fra legalità e consumo critico e gli effetti della delega passiva. Tali valutazioni saranno effettuate ricorrendo ad interviste individuali e di gruppo, questionari anonimi, focus group a varie tipologie di attori coinvolti. La valutazione servirà a dare indicazioni per rimettere a fuoco, i contenuti e le modalità di svolgimento di interventi di comunità in modo da facilitare un processo collettivo di apprendimento dalla esperienza e di consolidamento nella prospettiva di un più ampio e radicale cambiamento auspicato. Un report conclusivo verrà pubblicato sul sito addiopizzo.org e sulla guida del consumo critico (10000 copie).

I progettisti

Silvia Pellegrino

Vittorio Greco

Laura Nocilla

Il Responsabile legale dell'ente
